

PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

**Pd-M5s
la freddezza
dei militanti**

C'era da aspettarselo che non sarebbe stato un passaggio facile: parliamo della nuova impostazione dei dogmi marca M5S.

a pagina X

I RAGGI DELL'ACCORDONE PD-M5S NON SCALDANO I MILITANTI DI BASE

I dirigenti pentastellati serrano le fila in attesa di gestire i 200 miliardi di fondi e puntare fra due anni alla riscossa

IL TEST DELLE URNE

Ma anche per i dem il passaggio delle Amministrative è un'incognita

di PAOLO POMBENI

C'era da aspettarselo che non sarebbe stato un passaggio facile: parliamo ovviamente della nuova impostazione dei dogmi marca M5S e delle reazioni positive (talora entusiastiche) del PD alla svolta. Le scelte, che per ora formalmente si riferiscono alle elezioni regionali e comunali, sono maturate nell'ambito della dirigenza centrale/parlamentare, anche se spinte, non sappiamo quanto in maniera gradita, da una apparente fuga in avanti della Raggi.

POCO ENTUSIASMO

A livello delle regioni coinvolte nella prova di settembre non ci sono segnali di alcun entusiasmo per la nuova impostazione da parte dei Cinque Stelle di quelle aree geografiche. Non abbiamo inoltre un quadro di quel che possa av-

venire nei circa mille comuni che andranno al voto, ma anche qui non si vedono emergere, almeno al momento, segnali di grande inversione di tendenza (né ci sono protagonismi ex o post grillini come si ebbero in passato).

Eppure la portata della svolta d'agosto si potrà valutare solo decifrandone l'incisività nel paese reale: tanto sul versante Cinque Stelle, quanto su quello del Partito Democratico. Molti commentatori sono perplessi per la perdita di identità di entrambi, che per consolidare il loro abbraccio debbono non tanto cancellare polemiche di anni (quello in politica è un fenomeno già visto più di una volta), ma trovare una visione comune che vada oltre la frusta proclamazione dell'erigere una diga contro la destra (e da quella siamo ben lontani).

BANDIERA SBAGLIATA

Poiché i Cinque Stelle sono partiti nel loro cambiamento dal terreno amministrativo, sia comunale che regionale, è giusto cominciare a chiedere loro quale visione hanno di questi ambiti. La scelta di alzare al bandiera della Raggi, celebrandola addirittura come un esempio virtuoso (Di Maio e Grillo), non può che apparire incomprensibile. Le

possibilità di vittoria dell'attuale sindaco della Capitale appaiono inesistenti e la disistima per le sue performance è più che ampiamente diffusa.

I CANDIDATI SENZA PESO

La scelta di consentirne comunque la candidatura per avere poi più forza per negoziare col PD un loro candidato gradito ai Cinque Stelle da appoggiare al secondo turno (decisivo) appare troppo machiavellica. Quanto alle altre principali città-simbolo in cui si voterà (Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, per dire le maggiori) non sembra possano essere terreno per dare soddisfazione ad un M5S ormai trasformato in partito: se si eccettua Torino, che peraltro vede l'Appendino non proprio solidissima, nelle altre sedi i Cinque Stelle non



hanno uno straccio di candidato di qualche peso da mettere almeno sulla bilancia dei negoziati iniziali interni alla coalizione.

Le regionali di settembre poi sono un'incognita, perché anche qui ormai Di Maio e compagni possono solo forzare i loro ad appiattirsi su candidati PD la cui vittoria non può certo essere presentata come una rinascita della loro centralità (vale per Emilia-no, ma anche per Mangialardi nelle Marche).

Queste banali riflessioni confermano nell'interpretazione che quanto sta succedendo è solo strumentale a serrare le fila della presenza pentastellata all'interno dell'attuale governo e al mantenimento della loro consistenza parlamentare evitando possibili ricorsi ad elezioni anticipate. Non diversamente dagli un tempo aborriti partiti "di sistema" i Cinque Stelle pensano che dopo un paio d'anni di gestione dal governo dei 200 miliardi europei e dopo una loro partecipazione determinante all'individuazione del successore di Mattarella potranno affrontare la prova delle elezioni nazionali in condizioni molto diverse da quelle attuali.

CONTO SENZA L'OSTE

Naturalmente è un conto fatto senza l'oste, perché quel che potrà succedere nei prossimi due anni non lo sa nessuno, e l'attuale rialzare la testa della pandemia dovrebbe indurre a cautela nel dare per scontato quel che accadrà in futuro. Neppure la gestione "centralizzata" dei sussidi del Recovery Fund andrebbe data per scontata: difficile tenere fuori da essa le regioni che hanno competenze che non possono

essere tranquillamente bypassate, e le regioni non sono certo oggi dependance della politica nazionale dei partiti (Bonaccini e Zaia insegnano ...).

Il PD poi deve fare i conti con un passaggio piuttosto stretto come sono le consultazioni del settembre 2020 e del maggio-giugno 2021: se in quei tornanti dovesse perdere consensi o anche solo essere inchiodato a quelli attuali la sua capacità di esercitare un ruolo di sostanziale guida del governo e di regista del gioco parlamentare (importante: al momento è quel che gli sta riuscendo meglio) si vedrebbe destabilizzato. Non dimentichiamoci che difficilmente la legge elettorale che inevitabilmente dovrà essere varata per le prossime elezioni nazionali potrà non essere di tipo proporzionale, il che significa, banalmente, che ogni partito si presenterà ai negoziati nel nuovo parlamento non solo coi numeri che avrà raccolto, ma anche con l'immagine di perdente o di vincitore che da quei numeri deriverà. E non stiamo parlando di un fattore marginale.

LA RIPRESA

Insomma per adesso la svolta di agosto è ancora indirizzata verso una terra incognita. Non dimentichiamo infatti che la questione dell'esito delle elezioni regionali e amministrative è sì importante a livello di immagine, ma contemporaneamente peserà l'azione di governo di fronte a questioni piuttosto spinose come la ripresa della pandemia (con il contesto in cui si collocherà in Europa e nel mondo), come la gestione della prevista crisi economica, come il governo dei progetti che si devono portare in Europa per avere gli agognati miliardi.